

# DIGITI



TEMPS

nr. 2 - giu. 2024



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

# DIGITI

## TEMPI

### INDICE

Adriana PAOLINI, È tempo... p. 5

### SCRIVERE IN CORSIVO (rubrica)

Paola PISETTA, Il tempo del corsivo p. 8

### LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATTA, Festina Lente p. 14

Jialan CHEN, Autobiografia linguistica (in cinese con trad.) p. 20

### ESPRESSIONI

Sebastiano VECELLIO SALTO, L'arte di contare i tempi - Prospettive  
sulla presenza p. 37

Martina MUSSOI, Poetica degli affetti e strutture temporali  
nelle opere italiane p. 43

Giacomo PIRANI, Musica mensurabilis: scrittura e misura del tempo  
in musica p. 49

Angelo RICCIARDI, Omaggio ad Allen Ginsberg (2022), Altri tempi p. 55

### VISIONI E COSCIENZE

Giovanni ALMICI, Quando il tempo diventò denaro p. 60

Anna Rita IRIMIÁS, Economia del tempo e dell'attenzione (in  
ungherese, con trad.) p. 67

Sara MARTINA, Monumenti: tra passato, presente e futuro p. 73

## STORIE E CULTURE

- Dafne GRAZIANO, Guerra, futuro, Pleistocene : la fluidità del tempo nella poesia di Anja Kampmann p. 79
- Pietro BOZZATO, Dal metodo a un'idea di tempo in The Waste land p. 85
- Elisa RUGOLOTTI, Attendere la fine dei tempi : la dottrina della parusia p. 92
- Eugenio DONINI, Le lacerazioni nei tempi p. 98
- Irene PARIETTI, Le quattro età del mondo : Circolarità del tempo nella concezione indiana dei Purana p. 103
- Lavinia BRAGUGLIA, Lo scorrere del tempo : Seneca e la brevità della vita p. 109
- Vanessa PLANCHEL, Chi ha tempo ha vita. La percezione del tempo nel tempo p. 114

## VOCI (Rubrica)

- Sergio ROLFI, I tempi di una banda. Intervista ad Andrea Loss p. 124

## SGUARDI

- Simonetta FRESCHI, I tempi della malattia p. 130
- Teresa FRISCIA, La scala dei ricordi (racconto) p. 134

- BIOGRAFIE DEGLI AUTORI p. 141

DIGITI : RIVISTA MANOSCRITTA  
NR. 2 - giugno 2024 : TEMPI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »  
lavorano le dita col corpo e la mente : la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [teseo.univr.it](http://teseo.univr.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un *medium* comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,  
Marco Gozzi, Federico Landisa, Evira Migeriano, Denis Vija

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni)

Alessandro Anesi

Luca Naveola

Agnese Bee

Irene Parietti

Raúl García Balestena

Vanessa Panchel

Lavinia Braguglia

Sergio Rolfi

Francesca de Mola

Elisa Rugolotto

Letizia Dini

Arianna Viesi

Teresa Friscia

Andrea Andreatta

Dennis Mantovan

Pubblicata da  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14, -38122 Trento  
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it  
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA  
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del secondo numero di DIGITI a  
cura del Comitato di Redazione;  
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi  
a disposizione dal Laboratorio Fabbricaarte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48pt;  
nr. 2 giu. 2024: Spontan corpo 16pt, TEMPI: Spontan corpo 24pt), mentre il  
motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con  
una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini  
"Le Cirque" avorio 80g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettre  
formato 100x70cm 220gsm.

In copertina:

GIOVANNI ALMICI (@walden00\_)

Saturnus in fieri  
china e matite colorate su carta 200g/m<sup>2</sup>

In IV:

GIOVANNI ALMICI (@walden00\_)

Anche il dio del tempo fatica a ottenere un cubo à la coque  
china e matite colorate su carta 200g/m<sup>2</sup>

## I TEMPI DELLA MALATTIA

Simmonetta Freschi

La banalità di una frattura ossea segna una demarcazione temporale invalicabile nelle nostre esistenze. Da quel giorno tutto è cambiato per te e per noi. Il prima ed il dopo è delimitato dalla vaga inquietudine dello sguardo corrucciato dei medici che dopo le prime analisi di routine, negano le dimissioni e prescrivono altri accertamenti.

È il tempo dell'attesa di una diagnosi completa e certa: i giorni scorrono lentissimi, nessuno si sbilancia in ipotesi che potrebbero essere smentite.

Iniziano i tuoi silenzi. Inusuali, immaturali per chi ha fatto della sua parola il suo mestiere. Non canticchi più quando arrivi a pranzo. La mente è sempre altrove persa in una marea di pensieri che non condividi. Razionale come sei, stai valutando tutte le possibilità, ma devi aspettare una sentenza che non dipende dal tuo volere o dalle tue azioni.

È la sentenza arriva, senza appello e decidi di non comunicarla a nessuno. Solo tu sai il tempo che ti rimane e scegli di combattere, di tentare l'impossibile.

È il tempo in cui ti prepari a partire per una guerra da solo, contro un nemico mutevole e infido

che potrei colpire ovunque.

Ti imponi di continuare a condurre la tua vita di prima ma stai cambiando fisicamente. Negare la malattia agli altri diventa impossibile ma tu minimizzi, dissimuli.

Per cercare di capire effettivamente come stai, inizio a indagare ogni tuo piccolo movimento ed espressione ma solo alla fine violando una tua scelta e, nascondendomi dietro a una poia durante un colloquio con un medico, comprendo la sofferenza fisica inaudita cui hai scelto di sottoposti per non lasciarti andare alla malattia.

Inizia il tempo sospeso di chi aspetta e giorno per giorno avverte l'ineluttabile.

Le nostre settimane sono ormai scandite dai ricoveri, dalle cure in day hospital e quando finiscono, dagli esami del giovedì.

Quei giorni della settimana, diventa il nostro spartiacque.

In una routine che ormai si ripete: il mercoledì non riusciamo più a parlarci, tratteniamo il respiro. Il giovedì mattina nel muto nervosismo, attendiamo i risultati per le 13. Dal risultato dipendiamo i restanti giorni fino al giovedì successivo. Solierò, cauto ottimismo, ansia, paura, speranza. Tutto si mescola in quei giorni. La vita è messa tra parentesi. Sopravviviamo assieme, congelati dalla paura. In cerca di una direzione.

I medici stabiliscono che puoi sottoposti ad un trapianto come ultima opzione di cura e sembra funzionare.

Ci dimentichiamo per un breve periodo della malattia. Riprendiamo il colore delle parole. E qualche timido sorriso.

Perché da quel braccio rotto non ti sei mai più concesso quella fragorosa risata che per una persona sarcastica come te, era il modo perfetto per concludere una battuta ben riuscita.

Il cancro si è nutrito delle nostre speranze, ci ha illusi con una breve parentesi che tutto potesse tornare come prima. Per poi travolgere tutto e portarci via in poche settimane.

Letteralmente da un giorno all'altro divenni non autonomo, non curabile. I medici ti dicono che devi deporre le armi, è il tempo della resa. Ma non accetti di farlo.

Inizia lo straziante tempo dell'angoscia, della paura più cupa della morte che sappiamo ormai essere vicina. Siamo schiacciati dal dolore, annichiliti, tu sei incollato al letto da una sofferenza fisica che non avevo mai visto.

Non piango davanti a te, mai. Mai una lacrima, sempre un pallido sorriso e quella battuta pronta che ormai ti manca. Quante carezze, tutte quelle mai date prima.

Senza parlare.

Decido di lasciarti andare perché il dolore è ormai troppo. La speranza è sconfitta.



Posso scegliere al posto tuo di darvi una morte  
dignitosa dopo anni di non vita.

E' il Tempo dell' addio, tutto e' cambiato e nulla  
sara' piu' come prima.

Dopo di te il tempo ricomincia a fluire nel suo  
normale corso.

Ma per me e' fermo a quell'istante quando sul  
tuo viso ormai sollevato dal male, compare un  
sorriso. L'Ultimo.

Il Tempo della nostra malattia e' finito.